

S.Matteo, così un team di 24 medici lotta con i casi più gravi

ZORZETTO / APAG.5



Al S. Matteo 24 medici e 60 infermieri nel reparto coordinato dai prof Iotti e Moioli. Altri tre malati provenienti dalla zona rossa presi in carico

In Rianimazione la squadra per i casi più gravi da una settimana il "paziente 1" lotta per la vita

Donatella Zorzetto

Non è facile rimanere indifferenti quando si entra nel "reparto" di Rianimazione del San Matteo di Pavia riservato ai pazienti gravissimi da Coronavirus. C'è silenzio, c'è calma, c'è il suono dei macchinari collegati a decine di cavi, che conducono ai monitori e ai letti super performanti. Su quei letti ora ci sono quattro pazienti (l'altro giorno erano cinque): nudi, immobili, intubati, assistiti nella respirazione, monitorati, sedati dai farmaci. Tre uomini e una donna. Con una storia normale dietro le spalle. Fino alla settimana scorsa, quando una influenza chiamata Covid-19 li ha aggrediti. Il "paziente 1" è tra loro.

IL PRIMO CONTAGIATO

Il 38enne di Codogno è stato il primo contagiato da Coronavirus. Sportivo e dalla vita molto attiva, nei giorni prima di sentirsi male aveva giocato a calcio e corso gare podistiche: avrebbe contagiato almeno 6 compagni di squadra. Dei compagni di corsa non si sa ancora nulla. L'uomo, ricoverato il 16 febbraio a Codogno, in Rianimazione, era stato trasportato a Pavia in seguito perché le sue condizioni inizialmente erano talmente gravi da sconsigliare il trasporto in ambulanza. È ancora grave, attaccato alla macchina che lo fa respirare, non è cosciente. Sua moglie incinta sta meglio, i suoi anziani genitori sono disperati. Lunedì sono stati prelevati dalla loro abitazione, vestiti con camici e mascherine e trasferiti in ambulanza.

È successo poco più di una settimana fa e sembra sia passato un anno. «Le condizioni del "paziente 1" sono stabili, ma sempre gravi – spiegano il

primario di Rianimazione, professor Giorgio Iotti, con il suo braccio destro, professor Francesco Moioli –. Al suo arrivo, com'è avvenuto per gli altri contagiati provenienti dalla "zona rossa", l'abbiamo stabilizzato e preso in cura».

L'ARRIVO

Il "paziente 1" è arrivato al San Matteo perché la settimana scorsa Rianimazione di Pavia era l'unica in Lombardia attrezzata per riceverlo. «Diciamo che siamo stati i primi a organizzare questo spazio riservato ai malati di Coronavirus –

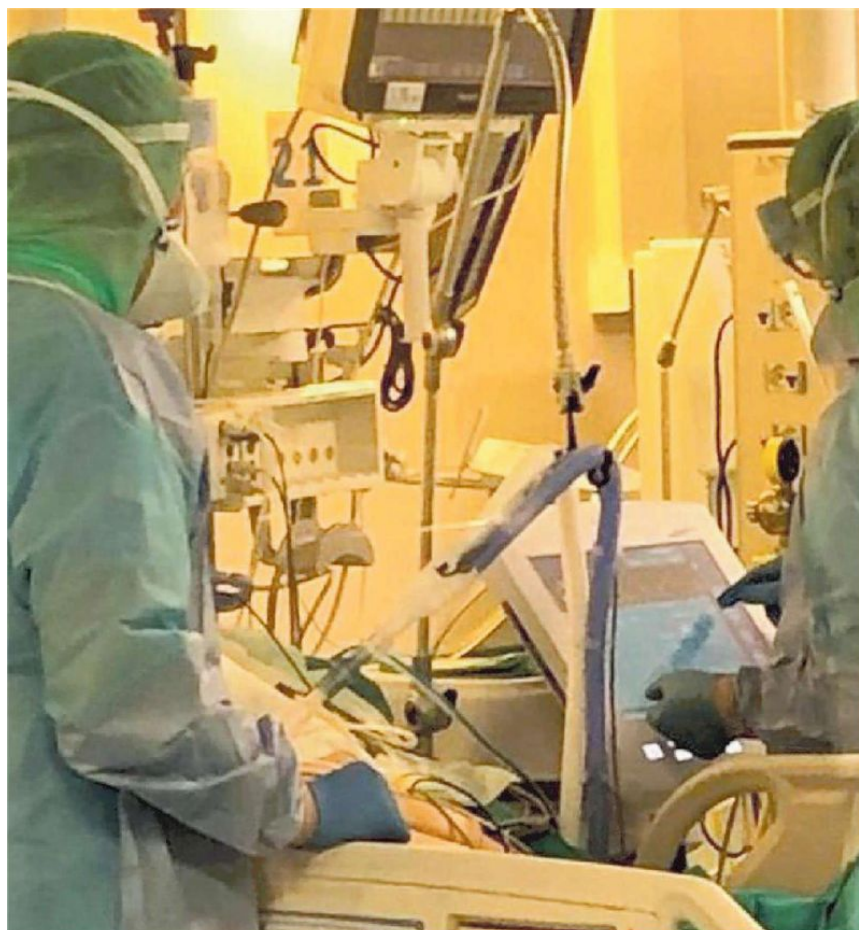


Peso: 1-29%, 5-64%

sottolineano Iotti e Moioli -. Abbiamo attrezzato uno dei nostri locali, prima riservato ai pazienti Ara (Assistenza respiratoria avanzata). Sono 5 letti, fino a martedì scorso tutti occupati. Poi uno di cinque è stato trasferito all'ospedale San Paolo di Milano». Ma prima del "paziente 1" era stato un altro malato di Coronavirus da Codogno ad aprire la strada

verso Rianimazione Pavia: un 75enne, pure grave, che nel ricovero ha preceduto gli altri. «Grazie a lui abbiamo predisposto questo Centro unico attrezzato per Coronavirus - conclude Iotti -. Qui svolgiamo un lavoro delicato, pesante perché ci si muove in un locale a temperatura elevata dove ci si disidrata e in cui le comunicazioni sono difficili, avvenen-

do tutte per interfono. Ma è un lavoro importante, condotto nei nostri tre ambienti da 24 medici e 60 infermieri. Che danno il meglio: sono indispensabili». —



Nella rianimazione del Policlinico di Pavia è stata aperta una unità speciale dedicata alle cure dei ricoverati per il Coronavirus. Il primario Giorgio Iotti, il suo aiuto Francesco Moioli (nella foto in alto a destra) con l'equipe di medici e infermieri del reparto stanno assistendo i malati più gravi tra cui il "paziente 1" che ha 38 anni e risiede a Codogno



Peso: 1-29%, 5-64%